

Gazzetta del Sud 13 Gennaio 2009

## **Rogo-messaggio in casa dei genitori di un pentito**

CROTONE. Ecco perché hanno tentato di bruciare nel sonno marito e moglie, l'altro ieri sera nel popolare quartiere dei Trecento alloggi. I responsabili del rogo nell'abitazione non sono noti, ma il movente appare chiaro. Nell'appartamento al quarto piano in cui è stato appiccato il fuoco da mani ignote vivono i genitori del collaboratore di giustizia Domenico Bumbaca. È uno dei "pentiti" le cui dichiarazioni alla magistratura sono alla base di almeno quattro importanti operazioni antimafia contro le cosche di Crotonese e del Crotonese.

Trentasei anni, arrestato per la prima volta il 22 dicembre del 2001 con mezzo chilo di cocaina in auto, Bumbaca ha cominciato a collaborare con la giustizia nel luglio del 2007. Le sue dichiarazioni a verbale, assieme a quelle di altri tre collaboratori di giustizia (Luigi Bonaventura, Vincenzo Marino, Angelo Salvatore Cortese) hanno consentito agli investigatori coordinati dai pm Pier Paolo Bruni e Sandro Dolce di dare un impulso decisivo alle indagini sulla criminalità organizzata nel Crotonese. Ne sono scaturiti in due anni quattro micidiali blitz della Direzione distrettuale antimafia: le operazioni "Tramontana", "Heracles", "Dirty Money" e "Perseus". Significano – in tutto – centoquaranta arresti, centinaia di indagati, decine di milioni di beni sequestrati.

Ecco cosa c'è sotto l'incendio verso il quale correvano a sirene spiegate l'altro ieri sera due squadre di Vigili del fuoco dirette dal "capo" Giuseppe Garigliano. Quando alla centrale operativa giunge la segnalazione d'un incendio d'appartamento le "partenze" si susseguono a seconda delle necessità. Infatti, la squadra accorsa in via Mastracchi, appena salita al quarto piano della palazzina dove il fuoco divampava in un'abitazione si è resa conto che da sola ben poco avrebbe potuto fare. I due coniugi, Vincenzo Bumbaca di 64 anni e sua moglie di 60, prima di andare a letto avevano chiuso la porta di casa con chiavistello e paletto. I Vigili del fuoco non sono riusciti a buttarla giù. Si è messa dunque al lavoro un'altra squadra, dalla strada sottostante all'abitazione, mettendo in funzione un'autoscala dotata di braccio allungabile con cestello. Servendosi di questo, i pompieri sono stati sollevati fino al quarto piano fino al balcone dell'abitazione in fiamme. Prima di cominciare l'opera di spegnimento con lance d'acqua e schiumogeno, hanno portato giù in braccio, nel cestello dell'autoscala, i due coniugi mezzo intossicati dal fumo. Marito e moglie sono stati accompagnati con un'ambulanza del 118 al Pronto soccorso dell'Ospedale. Intanto, aiutandosi con ventilatori "evacuatori di fumo", i Vigili del fuoco hanno lavorato allo spegnimento delle fiamme. A quel punto i segni dell'incendio potevano raccontarne la dinamica. Ebbene, la puzza di benzina immediatamente, le tracce trovate sotto la porta d'ingresso poi, ed una tanica con ancora dentro del liquido infiammabile recuperata per le scale della palazzina, dicevano chiaramente che quell'incendio era doloso. La pattuglia della Squadra volante intervenuta sul posto ne informava la centrale operativa della Questura.

Qualche minuto dopo i primi rilevamenti, le primissime indagini erano già nelle mani degli uomini del dott. Angelo Morabito, dirigente della Squadra mobile. Non era solo un incendio d'appartamento: la benzina ritrovata dai Vigili del fuoco ed il cognome scritto sulla porta bruciata già raccontavano del tentativo di ammazzare chi vi stava dentro, probabilmente a quell'ora di già a letto. Domenico Bumbaca vive da un anno e mezzo sotto protezione in una località segreta. Adesso bisognerà pensare alla tutela dei suoi familiari. E quelli degli altri collaboratori di giustizia? Chi ha appiccato il fuoco al quarto piano in via Mastracchi voleva colpire uno, ma ammaestrare molti.

**Virgilio Squillace**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTSIUSURA ONLUS***